



IGSTEIN N P RNO

Se è vero che come calciatore Jürgen Klopp non ha lasciato tracce memorabili nella storia, è altrettanto vero che da tecnico ha dimostrato di avere una personalità straordinaria e idee da vendere, diventando, a dispetto del soprannome di “Normal One” che ha scelto per se stesso, uno degli allenatori-simbolo del calcio contemporaneo.

Non è un caso che abbia esordito in panchina – nel Mainz, unica squadra in cui ha militato da giocatore – passando direttamente dal campo alla lavagna tattica, a stagione in corso. Capace di incendiare tanto l'animo dei suoi calciatori quanto i cuori dei tifosi, ha eletto ad habitat naturale gli stadi che fanno farsi sentire: prima Iduna Park, a Dortmund, dove in sette anni ha portato al Borussia due titoli di Germania, entusiasmo e trofei che mancavano da troppo tempo; poi Anfield, tempio del Liverpool, a cui “Kloppo” ha saputo dare un gioco spettacolare che ha fruttato fin qui una Champions League, una Supercoppa Europea e un Mondiale per Club.

Scatenate l'inferno è un viaggio nel mondo supersonico di Klopp, scandito da aneddoti e testimonianze di amici, calciatori, dirigenti che hanno incrociato il suo cammino, e arricchito da un inserto fotografico con tanti scatti privati e inediti.

RAPHAEL HONIGSTEIN

Jürgen Klopp

Scatenate l'inferno

Traduzione di Stefano Chiapello

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2017 Raphael Honigstein

© 2020 Mondadori Libri S.p.A.

Pubblicato per la prima volta da Yellow Jersey Press, un marchio di Penguin
Random House UK, nel 2017

ISBN 978-88-17-14693-7

Titolo originale dell'opera: *Bring the Noise*

Prima edizione: aprile 2020

In the Ghetto parole e musica di Eric Barrier e William Griffin © 1990,
riprodotta con il consenso di Eric B. e Rakim Music Inc./EMI Blackwood
Music Inc., London W1F9LD

Crediti dell'inserto fotografico: p. 1 © Hartmut e Ulrich Rath, p. 2 in alto
© Isolde Reich, p. 2 in basso e p. 3 in basso a sinistra © Wolfgang Baur,
p. 3 in alto e p. 6 in alto a destra e a sinistra © Sven Müller, p. 3 in basso a
destra, p. 4 in basso a sinistra e a destra, p. 5 al centro e p. 7 in alto © Imago,
p. 7 in basso © Press Association, p. 4 in alto e al centro, p. 5 in alto,
p. 6 in basso e p. 8 © Getty

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Jürgen Klopp. Scatenate l'inferno

Per mamma e papà

*«It ain't where you're from,
it's where you're at.»*

Eric B. & Rakim

La sorpresa

Glatten 1967

La Foresta Nera non è affatto nera, e non è nemmeno una foresta, per lo meno non più. Mille e ottocento anni fa, le tribù germaniche degli alemanni erano state le prime ad aprire uno squarcio in quell'ammasso oscuro per fare posto a villaggi e allevamenti, e i missionari celti, giunti dall'Irlanda e dalla Scozia armati di fede e asce, erano penetrati ancora più all'interno finché la natura era stata domata, il male arginato. Oggi, quel che rimane di quell'oscurità è per lo più materia prima per gli incubi dei bambini e per gli orologi a cucù, oltre che un'eccezionale attrazione turistica: da tutto il Paese e da oltre il confine la gente raggiunge a frotte le basse montagne della Germania sudoccidentale per liberarsi il cuore e i polmoni dalla desolazione delle città.

A partire dal dopoguerra, la Foresta Nera è diventata uno dei luoghi preferiti dell'industria cinematografica, alla ricerca di scenari incontaminati, di ambientazioni idilliache per cliniche reali e immaginate, di uno di quei posti in cui fantasia e realtà possono fondersi in un incanto. Con buona pace degli scettici, perché nella splendida cittadina di Glatten succede proprio questo: le casette bianche, con i balconi in legno e i